

Magico Orio Pegu: è Prima!

SECONDA, TERZO TURNO PLAYOFF Un gol per tempo al Peschiera, e il sogno è realtà

Orio Pegu - Pro Peschiera B. 2-0

Orio Pegu (4-2-3-1): Amadei; Ghirardelli (30st Keita), Palmisano, Lussana, Bonassoli; Curnis (cap.), Savoldi (38st Proietti); Stefanetti, Viganì (43st Musco), Rondi (7st Labollita); Giorgi (41st Baggi). A disp. Regonesi, Peginato, Lizzola, Piola. All. A. Adobati-Botti

Pro Peschiera Borromeo (4-3-3): Piazza 5,5; Toccaceli 5,5, De Candido (cap.) 6 (34st Bevillacqua s.v.), Gandini 6 (19st Leone 6), Porcari 6 (41st Pedrazzini s.v.); Zuccarello 6,5 (21st Moretti 6,5), Libbra 6, Baiardi 6 (19st Vino 6); Maggi 6,5, Grisorio 5,5, Spina 6,5. A disp.: Lepore, Marcati, Prestipino, Oppido. All. Emidi

Arbitro: Mazhar di Brescia (Ajām e Loffrè di Brescia).

Reti: 15^{pt} Curnis (OP), 9st aut. Libbra (OP)

Note: pomeriggio caldo e soleggiato, spettatori 400. Ammoniti Toccaceli e Lussana per gioco scorretto, Grisorio, Zuccarello e Vino per comportamento non regolamentare. Espulso Grisorio al 28st per somma di ammonizioni (comportamento non regolamentare). Tiri totali 24-13, nello specchio 6-3, parati 4-3, respinti/deviati 9-1, legni 1-1. Corner 3-5, recupero 2' e 5'.

ORIOAL SERIO - Non ha potuto esserci Davi Opoku, in Ghana per un grave lutto, ma la promozione è anche sua. Ed è stata questione di attimi fuggenti catturati per questione alla cronaca per iscriversi a caratteri d'oro nella Storia. La svettata di Curnis su rimessa destra di Stefanetti, qualcosa di simile a uno schema d'angolo con infilata e rimbalzo verso il palo lontano. Infine, l'anticipo nella porta sbagliata di Libbra, stessa specialità, da centravanti involontario, dal peso specifico del raddoppio per tramutare in oro lo schema da sinistra di Viganì, colui che s'era conquistato in asse con Savoldi il fallo laterale del rompighiaccio, stavolta guadagnato da Bonassoli per lo sgambetto del terzino dirimpettaio.



TRE PUNTI DECISIVI - Per l'Orio Pegu, che vince ancora e può festeggiare il meritato passaggio di categoria

Le due palle inattive del trionfo all'addio di Alessandro Adobati dalla panchina. I frame dell'impresa della Grande Collaborazione, che al terzo anno rompe gli argini del Serio, alto o basso che sia, per esondare nel Regionale. Orio decolla in Prima Categoria, Pegu anche, Stefano Pegurri guarda giù e fa da dodicesimo uomo agli Amici di sempre e a quelli aggregatisi man mano in un'avventura che nel calcio poco sentimentale di oggi, senza mecenati, riesce ancora a conservare i contorni di una bella favola da raccontare a chi non c'è più come ai posteri. Uno scoglio ostico, anche se meno del Bellusco battuto a domicilio nella prima giornata del triangolare, il Pro Peschiera, che sotto di due si fa prendere dai nervi innescando le minirisse, tipo quando Zuccarello al minuto sessantadue rischia il rosso precoce che sconterà poi il sui centravanti, mettendo quasi ko Bonassoli, non esattamente un fuscio, con una manata d'incontro poco amichevole. Una sorta di derby degli aeroporti, visto che Linate insiste sul mondo blaugrana, in cui i piani di volo locali sono arrivati a destinazione battendo sulla stessa tipologia di volo, le rimesse con inserimento e spizzata. Riuscite al terzo tentativo su quattro nel primo tempo con Giorgi e lo stesso primo assistman a provarci in taglio da sinistra. Di Maggi la prima conclusione, di seconda, in avvio, poco centrata, ma di lì l'inerzia sposa un solo padrone. Tanto che Ghirardelli strozza in corsa dal limite su appoggio di Viganì dalla Bandierina al sesto, e il

mancino numero 10 iper-nominato, cui va inteso il bis con pieno merito, alza a piede invertito la combinazione dei due terzi della prima linea (22') per poi vedersi staccare pressoché dall'incrocio il tentativo appena da fuori una ventina cronometrica più tardi, sempre su scarico del mobilissimo centravanti nominale. Se per assistere a una conclusione in porta altrui occorre attende la girata loffia e non incrociata di Spina a mezz'ora passata, in lungolinea con Zuccarello, e la fotocopia otto minuti dopo viene smorzata dal terzino sinistro di casa, nel finalino aridoso dell'intervallo Grisorio, il futuro espulso, sventa da sé il possibile pari della sua mezzala destra servita da Libbra con lo scavino, perché intervenire di fronte sulla parabola a scendere dalla destra dell'area significa toglierla dallo specchio. Il legno di casa è sul tap-in dell'appripista, di sinistro in mischia, su una nuova chiamata viganiana, al 2' di recupero, una traversa replicata da Maggi, l'altro tuttosinistro importante a pelo d'erba artificiale, sull'altro fronte a cinque minuti dallo start di una ripresa più di gestione per l'Orio Pegu, squadra d'assalto capace di trasformarsi in saggia all'occorrenza. A raddoppio consumato, tra un paio di calci piazzati a scendere non angolati dello specialista, le minirisse che lasciano in terra anche il primo subentrato Labollita, quello che fa ammonire Toccaceli mandandolo ai pazzi, ispira le manovre d'attacco e vive sul filo del fuorigioco e allo scendere spedisce a lato l'invito di Baggi dal fondo.

A metà del secondo tempo, la punizione di Spina da presa alta fa il solletico. Un po' meno, alle soglie del triplice fischio, a mira difettosa maggiana sul tagliafuori di tacco del firmatario dell'autorete. «Non ho parole. Una partenza tre anni fa dalla Terza Categoria e adesso il decollo in Prima. Non avevo impressione che un sogno del genere potesse realizzarsi così in fretta e così meritatamente, ma abbiamo regalato una bellissima immagine ai bambini che vogliono cimentarsi con questo magnifico sport». Sergio Albani, presidente della Polisportiva Orio, «anzi Polisportiva Orio Pegu», è l'altra metà del cuore dell'Orio Pegu: «A Orio al Serio questa categoria mancava da ventisei anni», rimarca. Il presidente prima degli Amici di Pegu e ora della Grande Collaborazione, Pierluigi Pegurri, non può che ricordare il perché di questa squadra che nella sua anima nembrese esiste da 11 anni: «Mio figlio Stefano s'è confermato il dodicesimo uomo in campo una volta di più. I ragazzi sono magnifici, lo spirito di spogliatoio è cementato dall'amore per il dedicatario dei nostri sogni e dei nostri progetti. Sono loro, i giocatori, ad avermi detto che sentono la sua presenza. Noi, senza grandi risorse alle spalle, ma con un cuore enorme, adesso continuiamo a vivere questo sogno con lo stesso entusiasmo di sempre. Non esiste un'altra realtà come la nostra», afferma orgoglioso. Parola alla dirigenza: «Ora sentiremo i ragazzi uno a uno per allestire la rosa del nostro primo campionato regionale - di-

Stefano Rocchi, il direttore sportivo - . E' andata oltre le aspettative, ma è anche vero che stavamo al secondo playoff consecutivo. Adesso, con umiltà e grande rispetto per la Prima Categoria, cercheremo di essere competitivi una volta di più». E lo staff tecnico? Paolo Caffro è un altro che molla la prima squadra, «ma per passare alla Juniores. Questa promozione è il giusto coronamento agli sforzi di tutti, siamo una cosa sola e anche oggi s'è visto». Alessandro Adobati, invece, molla una carriera che gli ha dato soddisfazioni a non finire: «La mia prima di quattro promozioni risale al passaggio al regionale con la Juniores della Nembrese, seguita da quella in Seconda e dal ripescaggio in Prima con la prima squadra. Abbiamo messo sul campo le ultime energie e ce l'abbiamo fatta. Io lascio per motivi familiari. La società ha ottime basi da cui partire per questa nuova avventura». Chiosa per Giancarlo Botti, l'head coach alla pari: «Un tandem di due anni e al secondo obiettivo centrato. Il rammarico è essere rimasti con la rosa corta in inverno, tanto che dovevamo aggregare mezza Juniores per allenarci, prima di una serie positiva di otto che ci ha rilanciati, ma ormai il Città di Alzano era fuggito. Abbiamo battuto l'Aurora Trescore nel playoff di girone, abbiamo vinto due partite su due nel triangolare regionale. Un bilancio positivo perché siamo diventati più forti come gruppo e come squadra: la scorsa stagione eravamo andati oltre l'obiettivo auspicabile, l'asticella l'abbiamo saputa alzare».

ORIO PEGU

Amadei 6,5: tiri poco puliti e cross rarefatti lo salvano dalla disoccupazione. **Ghirardelli 7:** è il primo a tirare, dietro non rischia (30st Keita 6,5: sgomitata e arretra in copertura). **Palmisano 7:** non si passa, anzi si rilancia benone. **Lussana 7,5:** insuperabile in gioco aereo. **Bonassoli 8:** un po' come il vicentino Costa, però un quinto e non un quarto, la fa da regista portando la palla avanti. Le rimesse sono fucilate, la mattonella del due a zero la impasta lui con la malta. **Curnis 8,5:** il re delle mischie, usa statura e leadership nel modo più utile alla squadra. **Savoldi 7:** frangiflutti in grado di verticalizzare come di fungere da libero davanti alla difesa (38st Proietti s.v.). **Stefanetti 7:** un assist da fallo laterale è comunque degno di nota. **Viganì 8:** disegna traiettorie come nessuno, anche quella che beffa Libbra per il 2-0 (43st Musco s.v.). **Rondi 7:** si agita molto fino a sfiancarsi sfiorando il successo personale (7st Labollita 7: gli avversari non lo prendono e s'innervosiscono). **Giorgi 7:** al servizio del collettivo, tiene la palla alta e la lavora spesso e bene (41st Baggi s.v.).

Simone Fornoni